

L'incontro nel pomeriggio con Pietro Ingrao, Sandro Morelli, Ugo Vetere e Lucio Magri

Il grande balzo a Roma e nel Lazio

Oggi a piazza Navona (ore 18) festa popolare

In città il PCI ha raggiunto il 35,4 nel Lazio - Subito attenuati i toni della polemica sul Campidoglio. Intanto il pentapartito alla Pisana «zoppica» vistosamente

Il 35,4 per cento. Con questo risultato eccezionale il Pci si riconferma primo partito a Roma. La Dc si allontana sempre di più, restando indietro di sei punti. È una grande, esaltante vittoria. Che la città festeggerà, oggi pomeriggio alle 18, a Piazza Navona. Ci saranno i compagni Sandro Morelli, segretario della federazione romana, Ugo Vetere, sindaco di Roma, Lucio Magri, del Pdup, candidato nelle nostre liste, Pietro Ingrao, della Direzione nazionale. Una festa che non varrà solo per il brillante voto della Capitale. Ma anche per quello, altrettanto positivo, del Lazio. Nella regione il Pci infatti francheggia di oltre cinque punti, sia rispetto all'83 che al '79. Raggiunge il 34,6 e riconquista con forza il primo posto.

PARTITI	COMUNE DI ROMA		
	Europee '84 %	Politiche '83 %	Europee '79 %
PCI	35.41	29.97	28.25
DC	29.06	28.33	30.95
PSI	9.22	8.59	10.02
PLI-PRI	6.77	8.84	7.95
MSI	9.78	10.39	9.01
PSDI	2.78	4.02	4.22
P.Rad.	5.25	4.61	7.09
DP	1.45	1.48	0.83

FROSINONE - Frana la monarchia DC, il PCI l'unico che avanza

Dal nostro corrispondente
FROSINONE — Avanzata strepitosa del PCI (+5,3% rispetto alle politiche del 1983, +4,9 sulle europee del '79), ulteriore calo della DC (-2%) dopo l'80 del '66, verificatosi l'anno passato. Il feudo democristiano in provincia di Frosinone sta definitivamente franando. Alla sua sconfitta si aggiunge quella di tutti gli alleati del pentapartito: il PSI raccoglie il 10,5% arretrando dell'1,5 rispetto al 1983 e dello 0,14 sulle europee del '79. PRI e PLI calano dell'1% sulle politiche e del 0,2 sulle passate europee, il PSDI prende il 6,6% (-0,25 e -0,35).

Questo «sorpasso» clamoroso

Tra l'emozione e l'adesione politica

Intervista a Giovanni Berlinguer, segretario regionale del PCI - I tre punti e mezzo di distanza tra comunisti e DC nel Lazio - «La regione non può subire per un anno e mezzo ancora la giunta pentapartito»

Lettera di Severi a Ugo Vetere
«Caro Ugo, con spirito leale da un socialista che si è battuto e si continuerà a battere per affermare le idee di cui è convinto, giungano a te e, per tuo tramite, ai compagni Morelli, Salvagni e all'intero PCI un sincero riconoscimento per il chiaro, netto successo elettorale. Auspicio che, qualunque siano le rispettive riflessioni sui risultati elettorali e sulle loro implicazioni, il livello del confronto e della collaborazione politica tra noi si mantenga in futuro alto, come richiedano le responsabilità di governo di una grande città quale Roma. Pier Luigi Severi»

Giovanni Berlinguer lo incontriamo nel suo studio, al quarto piano di via del Frontini, dove già da quattro giorni è al suo tavolo di lavoro. Sta rispondendo personalmente a tutte le lettere «riservate» che comunisti e semplici cittadini hanno voluto inviargli. «Non sono uno staccatista — dice con un sorriso appena accennato — solo che qui sto meglio che a casa».

«Avevamo già da mesi sottolineato l'esigenza di un cambiamento. Il voto è per l'Europa e non per il Lazio, ma la giunta regionale, già priva di efficienza e di prestigio, ora non ha neppure una maggioranza significativa. La vitalità economica e la forza democratica del Lazio non possono subire per un altro anno il peso di questa giunta e il PCI che pure aveva tutti i titoli ora ha maggiori suffragi per tornare con altre forze al governo della Regione».



Anna Morelli

Nella provincia romana quasi 4 punti in più

Con una crescita media di quasi quattro punti in percentuale il Pci si conferma il primo partito in tutta la provincia di Roma esclusa la capitale. Un risultato eccezionale del 38,50% (ben 10 punti più della Dc) che, in molti centri, è andato molto al di sopra dello stesso dato provinciale. È il caso di Fiano Romano, dove il 57% degli elettori ha votato comunista (l'8% in più rispetto alle europee del '79), di Monterotondo, dove il Pci cresce di 5,2 punti arrivando al 50,1%. E si potrebbe citare ancora il 39,5% di Tivoli (+6,9), il 59,7% di Genzano (+7,27 sull'83) o il 57,31% di Genzano (+3,31 sull'83).

Ma un'idea ancor più precisa si può avere analizzando i dati nelle tre grandi aree di Avvinchicchia, Castelli, Tivoli.

È stato premiato il partito del cambiamento

Il voto di Roma è straordinario e l'avanzata nostra nella Capitale appare fra le più significative nell'ambito dei risultati eccellenti registrati nelle grandi città. In cifra assoluta il Pci supera i voti del 1981 e nella percentuale sfiora il risultato del 1976. Il primato del Pci a Roma, rispetto alla Dc, è così fra i più alti in questo complesso e esaltante periodo di tempo che si separa dal 1976.

torsioni ripetutamente tentate nei confronti del quadro politico e dell'azione di governo delle sinistre, che hanno rischiato più volte di frantumare il vigore. Si annunciò (da parte del PSDI) dopo le minacce di Pietro Longo e l'avallo non tacito del Pci, la richiesta di una verifica politica e programmatica da svolgere dopo il 17 giugno e la Dc predispose di conseguenza una proposta di incontro con i Partiti laici e socialisti per verificare la possibilità di rovesciare il quadro politico.

LATINA - Incremento comunista splendido, poche le astensioni

Dal nostro corrispondente
LATINA — Netta avanzata del Pci, ulteriore calo dei partiti laici intermedi, tenuta del Pci, aumento dei radicali e di Democrazia proletaria. Il quadro tracciato dagli elettori della provincia di Latina non è dissimile da quello nazionale.

RIETI - Successo imponente in Sabina. Calo dei laici

Dal nostro corrispondente
RIETI — Il voto europeo modifica profondamente, nel reatino, equilibri politici e rapporti di forza. Il raffronto con la consultazione politica dell'83 ci mostra un Pci che avanza in voti e percentuale in misura superiore alla media nazionale (+3,54 in campo provinciale, +3,72 nel capoluogo); una Dc in lieve ripresa (mezzo punto in più) che però si mangia buona parte del capitale rappresentato dai partiti laici minori, le cui flessioni sono severe e generalizzate; un Psi che retrocede di alcuni decimali, a stento compensando la sconfitta in provincia con una avanzata di meno di un punto in città. Ridimensionati anche i missini, mentre radicali e demoproletari si rafforzano in maniera pressoché irrilevante.

VITERBO - Un dato che supera perfino la vittoria del '76

Dal nostro corrispondente
VITERBO — Splendido il risultato del voto nel Viterbese, il Pci con un aumento del 3% dei consensi, supera il '76, tornando così ad essere il primo partito della provincia con un'avanzata pressoché uniforme in tutti i centri. Questo dato non si era riscontrato nemmeno nel '76. A Viterbo ci fu inoltre il Pci registra il massimo storico del risultato dell'80 che lo aveva visto salire al 10,78% dei consensi.

La conta dei voti di preferenza è stata ultimata per quanto riguarda le 1149 sezioni elettorali della provincia di Roma. Per il Comune, invece, il conteggio terminerà solo questa mattina. Nella serata di ieri erano stati resi noti soltanto i risultati di 1833 sezioni su 3.637. Partiamo dai dati definitivi della provincia. Il nome di Enrico Berlinguer è stato il più suffragato con 60.163 voti, segue quello del democristiano

Una pioggia di preferenze sul nome di E. Berlinguer

Il più alto numero di suffragi nella provincia di Roma - In città scrutinate solo il 50 per cento delle sezioni - Gli altri

molto distanziati: Filippi (15.588), l'assessore regionale Gaibisso (15.336), l'industriale Buffetti (13.055) e il consigliere comunale Sianzia (13.823). È andata male, invece, per l'ex capo della polizia Coronas che ha raccolto solo 4.330 preferenze. Per i dati di Roma possiamo contare sul 50% delle sezioni elettorali (1.833 su 3.637). Al giro di boa il nome più votato è quello di Andreotti che ha raccolto 82.201 preferenze, mentre quello di Enrico Berlinguer è a